

ditto monsignor de Lixom li ha ditto, si praticia in Hongaria il matrimonio di la fiola dil conte di Foys è in Franza, fia de una sorella dil re, in el re di Hongaria; et li soi oratori tramano questo.

*A di 20 zugno.* In colegio vene sier Zorzi Pixani, dotor e cavalier, venuto podestà di Chioza, in luogo dil qual electo sier Lorenzo Bernardo; per il qual fo mandato, per causa di haver informazion di certe cosse, intervenendo domino Marcuardo, secretario e consier dil re di romani; e questo per voler expedir Marcho Bevazam. Et fo ballotato ducati 100 per darli, acciò vadi.

Veneno li do oratori dil papa, Chai et Tioli, ai qual li fo lecto la risposta dil senato. Steteno molto sopra di l'horò, dicendo scriveriano a Roma. Poi quel episcopo di Tioli, disse di la relaxatìom di fra' Cherubim di l' hordine di San Sabastian, è retenuto per li cai di X, prega sia relassato. Risposto, si vederà con li cai.

Vene l' orator di Franza, dicendo haver inteso esser in questa terra uno orator di Milam, secreto, etc. Et il principe li rispose, giustificando, non era vero.

153\* Vene il secretario dil conte di Pitiano, dicendo il signor suo ch'è a Gedi im Brexana, tandem è contento levarsi, et venir in Friul con le zente, dandoli doy page.

Fono lecti li capitollì dil castelan di Sonzim, vol dar danari etc.

*Da Brexa, di rectori.* Chome il conte di Pitiano si duol, non haver il modo di cavalchar con do page etc.

*Di Franza, de l' orator nostro, date a Lion, a di 6 et 12.* In la prima, zercha Goricia, il re scriverà a li electori, et manda la copia di la letera; et, quanto a lo armar nave, sollicita; tamen in zifra scrive, il re aspeta risposta dil cardinal, e quando li vien sollicità l' armar, vien rosso, varda in terra, dice sarà etc. Item, li disse soa majestà scriveva a la Signoria, a requisition dil papa, per Faenza e Rimano, dicendo la Signoria fazi pur quello li par. Item, è letere di Roma, di monsignor di Gramonte; li scrive il papa non voria niun ben dil roy ni de la Signoria.

*Del ditto, di 12.* Come ricevete nostre, zercha la resolution di Hongaria; et il re vene in la terra. Poi cena fu fato una zostra, et esso orator li parlò. Soa majestà rispose, voler far; dicendo voler perder più tosto la ducea di Milam cha la Signoria habbi danno. Farà armata etc; tamen di quella di Zenoa è difcultà; et à inteso di la represaia fata con-

tra fiorentini. Il re disse: La Signoria fazi il fatto suo, non me impazerò. Item, Piero di Medici si ritrova li, et il signor Zuam Zordam Orssini; et in la fine esso orator dimanda danari per spexe, et à fato letere di cambio.

Introe li cai di X, et mandati tutti fuora, restono li.

Da poi disnar, fo pregadi, et vene le infrascripte letere:

*Da Ferara, dil vicedomino, di 19.* Come le zente francese erano zonte a Pisa, et pisani li hanno rispòsto quello disseno a lo araldo dil roy; et manda a dir a monsignor di Alegra, è a Milan, questo instesso; et fiorentini dice haverli dato termine tre zorni a rendersi. Item, passò per Ferara domino Nicolao Tegrimi, orator di Lucha, va in pressa a Lucha; et missier Zuan Lucha di Pontremolo, stato orator per quel signor a Milam, e ritornato, ait publice la bona dispositiom dil re verso il signor suo, et li a Ferrara nulla si ragiona di novo, chome le cosse fusseno mute.

*Di Azola, di sier Piero Lombardo, provedador, di 14.* À nova, a Mantoa si dice dia vegnir uno signor todescho, parente dil marchexe, et altri todeschi vi azonzeno, a modo pelegrini.

*Da Brexa, di sier Polo Trivixan, el cavalier, e sier Domenego Beneto, rectori.* Zercha li milanesi fuziti di Ampho, narano la cossa.

In questo pregadi non fu el principe. Fu posto la gracia di sier Bachalarìo Zen, el cavalier, è debitor a le raxon nuove. Fo ballotà do volte, et non ave il numero. E non fu presa.

Fu fato orator in Franza sier Pollo Pixani, el cavalier, et refudoe immediate, per esser fato senza pena. Il seurtinio è di soto.

Fu posto per tutti i savij d' acordo, di scriver al capetanio zeneral, debbi proclamar li soracomiti Contarini e Leze e l' ystrian, e prociedi contra di l'horò. Et fo parte notada di mia man. Il conseio diceva non havea libertà di bandizar. Ave 8 non sincere, 34 di no, 106 de sì. Et fu presa.

Fu posto per tutti, tuor tre nave, chome parerà al colegio, et armar fin 20 galie, et dar autorità a li patroni e titolo, come quelli di l' anno passato. Et sier Marco Bollani, savio dil conseio, volse intrar in l' opinion di nuj savij ai ordeni, che, oltra di questo, 154 etiam si armi il capetanio dil colfo; e doman da mattina metti banco. Or fo disputation, et Jo fui el primo andasse in renga. Mi rispose sier Piero Capello, savio di terra ferma. Poi li rispose sier Marco Bollani. Et li consieri introno in la opinion contraria alla